

rhegium julii

Notaro, geografie dell'anima

“Una piccola storia” è il romanzo breve presentato martedì

Una storia minuta, inscritta con garbo nella sfera della grande Storia, diafana nella sua semplicità, disegnata tra i due poli della spiritualità e dell'umanità, è la materia dell'ultima fatica letteraria dello scrittore reggino Giuseppe Notaro. “Una piccola storia” (Calabria Letteraria Editrice) - questo il titolo dell'opera - arriva dopo i successi de “La casa di Annie” (Ibiskos) e “L'altro Vangelo” (Cle) per continuare a tracciare la geografia dell'anima di Notaro, autentica protagonista di tutta la sua produzione letteraria. Il romanzo breve è stato presentato al pubblico reggino martedì scorso a cura del “Rhegium Julii”, in una serata moderata dal presidente del circolo Giuseppe Casile ed affidata alla lettura critica di Benedetta Borrata. L'ispirazione ha condotto l'autore sotto il cielo denso di spiritualità di Assisi, luogo fisico e metaforico in cui s'incrociano

le vite del fotoreporter Francesco Liberti e della giovane consacrata Marie Louise. Tale incontro, intensamente umano rappresenta, l'innesco di un viaggio all'interno dell'anima, il pretesto per parlare di “vocazione” nel senso vasto del termine. «La storia raccontata da Notaro è “piccola” in quanto limpida e pura, che diventa più complessa e articolata nel sottotitolo rivelatore: “Un viaggio nell'interiorità dell'anima”. Si tratta di un viaggio che non segue un percorso lineare, ma è un periplo nel giardino dei sentieri che si biforcano, in cui emerge con forza che le verità sono molteplici», ha esordito il critico letterario. Nel momento in cui le certezze vacillano ed emerge con forza l'unica ancora di salvezza dell'essere umano: la fede. Una dimensione indagata e descritta nei suoi chiaroscuri, nel suo rappresentare sintesi sublime di grazia e

conquista. «Nel racconto si sviluppano due piani paralleli e apparentemente confliggenti: da una parte il desiderio di raccoglimento e di preghiera, e dall'altra il desiderio di sentirsi uomini e di incontrarsi con altri uomini. Il tutto all'interno di una narrazione agevole e gradevolissima, punteggiata da coordinate essenziali e brevi», ha aggiunto Benedetta Borrata. In mezzo al clima ieratico della città del Santo Poverello e all'estrema miseria della Sierra Leone, la narrazione di Notaro si apre ai grandi temi. «Nelle pagine ho voluto mettere in luce la fragilità umana, da cui non sono immuni i religiosi e raccontare una fede che si nutre di piccole cose, e che non rinuncia alla bellezza come messaggio dell'amore di Dio», ha spiegato l'autore affidando ai lettori il testimone.

MIMMA GIORDANO
reggio@calabriaora.it